

**SOCIETA' CIVILE ORGANIZZATA
LABORATORIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

“IL FUTURO CHE VOGLIAMO”

**NOTA IN MERITO AI CONTENUTI DELLO “ZERO DRAFT FOR
RIO+20” DEL 10 GENNAIO 2012**

PREMESSA

Le Nazioni Unite hanno diffuso il documento (zero draft) che traccia l'impostazione del documento conclusivo della Conferenza di Rio+20 sullo Sviluppo Sostenibile.

La Società Civile Organizzata considera la prossima Conferenza dell'ONU “Rio+20” una occasione di vitale importanza.

L'auspicio è che la Conferenza possa segnare un spartiacque profondo nel cambiamento dell'attuale modello di sviluppo globalizzato al fine di porre al suo centro i diritti fondamentali dell'umanità nel rispetto del Pianeta e dell'ecosistema, bene comune universale.

VALUTAZIONE GENERALE

Lo Zero draft “Il futuro che vogliamo” è, in generale, una discreta base per la discussione sui temi dello sviluppo sostenibile per Rio +20 in quanto raccoglie e ordina molte delle questioni che devono essere affrontate a Rio +20.

Tuttavia, il documento non è ancora all'altezza delle sfide. Propone un approccio “ordinario” a fronte dei problemi aperti dalla crisi climatica e, più in generale, del cambiamento globale, dal processo di sviluppo globalizzato, dalla crisi economico e finanziaria, dalla progressiva crescita demografica e dalla conseguente pressione su risorse alimentari ed energetiche.

Non elaborando una valutazione critica dei limiti che hanno segnato questi venti anni di esperienza, le proposte avanzate nel documento non riescono a cogliere adeguatamente l'opportunità rappresentata da un accordo globale sullo sviluppo sostenibile.

Nel complesso lo Zero draft non si propone come un documento in grado di impegnare i capi di Stato e di governo su obiettivi chiari e definiti, si limita a riaffermare gli impegni precedenti e lascia per il futuro le decisioni da assumere sulle nuove azioni.

Rio+20 non si può limitare a raccomandazioni, sollecitazioni e auspici. “Il futuro che vogliamo” ha bisogno di soluzioni politiche e proposte concrete, obiettivi ben definiti scadenze e piani d'azione su cui impegnare i Responsabili politici in merito alle decisioni che attueranno nel loro contesto nazionale e regionale, nella consapevolezza di lavorare ad un progetto globale e nel rispetto del principio di “comuni ma differenziate responsabilità”.

I RISULTATI POLITICI FONDAMENTALI ATTESI DA RIO+20

Visione:

1. la necessità di cambiare l'attuale paradigma economico insostenibile assumendo l'affermazione dei diritti umani e della natura al centro di una nuova e diversa stagione di progresso. Questa nuova visione deve parlare al cuore delle persone e convincerle che c'è davvero la speranza di raggiungere l'equità globale, che il multilateralismo ha un ruolo da svolgere, che la cooperazione e la solidarietà tra i paesi e i popoli è necessaria e fattibile.

Governare equamente la transizione:

1. sono indispensabili impegni seri e tangibili a livello globale e locale a garanzia dell'equità della transizione, prevedendo in particolare un 'piano di protezione sociale' per tutte le persone e rafforzando gli sforzi nei paesi più poveri;

2. un'equa transizione implica la necessità di mobilitare risorse pubbliche e promuovere gli investimenti privati nella fase di implementazione. Oltre a sollecitare i Paesi donatori a mantenere il proprio impegno di destinare lo 0,7% del loro PIL in aiuti pubblici allo sviluppo, Rio+20 rappresenta un'opportunità per creare consenso intorno all'istituzione di meccanismi di finanza innovativa, quali la "tassa sulle transazioni finanziarie" e i proventi derivanti dalle misure la riduzione delle emissioni nei trasporti.

3. un solido quadro di riferimento a garanzia della partecipazione della società civile, dell'accesso alle informazioni e ai meccanismi di giustizia. Partecipazione ed accountability sono da sempre stati considerati come principi determinanti per lo sviluppo sostenibile. Non si può porre fine alla povertà senza includere nei processi decisionali le persone che per prime ne sono colpite. La roadmap per la green economy dovrebbe quindi porre attenzione a coinvolgere attivamente i gruppi emarginati, rafforzare la loro capacità di comprensione dei problemi e di monitoraggio sull'azione dei propri Governi;

4. la garanzia del diritto all'istruzione e alla formazione a tutti i livelli, compreso il posto di lavoro, come chiave per rafforzare l'impegno dei lavoratori a sostegno dello sviluppo sostenibile;

5. la garanzia del diritto alla salute, di accesso alle cure e a strutture sanitarie già dalla prima infanzia, tenendo conto della necessità di integrare i diversi indirizzi di saperi e scienze mediche;

6. un sistema di governance capace di garantire l'attuazione degli impegni che saranno decisi a Rio+20.

Una economia verde inclusiva:

1. fondata sulla equità sociale, sull'inclusione dei gruppi vulnerabili, sul lavoro dignitoso per tutti, sul rispetto della democrazia e i diritti;

2. su un sistema di welfare state rapportato a bisogni di donne e

uomini e di accompagnamento alla riconversione produttiva in green economy. Si ritiene che particolare protezione debba essere data alle donne che nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo hanno spesso subito un accesso iniquo e non adeguatamente tutelato alle risorse naturali da cui il loro stesso sostentamento è fortemente dipendente. Sono quindi necessarie politiche mirate al rafforzamento dei diritti delle donne sulla terra e lo sviluppo di servizi energetici che possano meglio rispondere ai loro bisogni;

3. attenta a garantire che le persone più vulnerabili abbiano adeguato accesso alle risorse naturali e che siano tutelati i loro diritti sull'uso di queste risorse, dal momento che queste risorse rappresentano spesso l'unica fonte di sostentamento per le popolazioni che vivono in aree rurali;

4. impegnata nell'uso efficiente delle risorse naturali, assicurando un'equa ripartizione degli oneri tra Paesi a livello globale applicando anche al tema del consumo delle risorse il concetto di "fair shares". Impegnata anche nel dare priorità alle fonti rinnovabili, alla internazionalizzare dei costi sociali e ambientali, a cicli di vita virtuosi dei prodotti, ad azzerare progressivamente le emissioni ed i rifiuti;

5. con una forte regolamentazione finanziaria, vincoli alla speculazione e sostegno all'economia reale.

6. attenta ai saperi indigeni e alla protezione dei beni comuni

Affrontare i problemi emergenti:

1. assicurando una transizione giusta e capace di affrontare il cambiamento industriale e la crescente instabilità dei mercati (soprattutto con riferimento alla volatilità dei prezzi di petrolio e cibo) in un contesto in cui i cambiamenti climatici diventano sempre più evidenti. La transizione ad un'economia verde dovrebbe rafforzare in tutte le nazioni la capacità di rispondere alle sfide che si manifestano in tutti e tre i pilastri dello sviluppo sostenibile (economico, ambientale e sociale).

2. con un impegno straordinario per creare posti di lavoro dignitosi e sicuri tramite politiche mirate in materia di occupazione e formazione;

3. eliminando tutti i sussidi che danneggiano l'ambiente e i servizi ecosistemici, in particolare quelli a favore dei combustibili fossili, l'agricoltura e la pesca insostenibile, prevedendo adeguate garanzie per alleviare gli effetti sulle persone più vulnerabili;

4. approntando e incentivando piani di riconversione industriale delle produzioni ad alto impatto ambientale

5. reindirizzando tutte le sovvenzioni dai combustibili fossili alle energie rinnovabili, al fine di fornire i maggiori investimenti necessari;

6. garantendo nuove modalità di governance multilaterale per gli oceani e mari, al fine di proteggere la biodiversità, gli stock ittici e le risorse genetiche marine. Questo dovrebbe essere fatto al più alto livello, attraverso il UNGA Working Group on Biodiversity Beyond National Jurisdiction.

Dare coerenza agli incentivi:

1. rafforzando il quadro normativo per le contabilità nazionali e aziendali per il controllo dei i flussi di capitale naturale;
2. utilizzando al meglio la politica fiscale in favore della sostenibilità ambientale, nonché a tutela dei posti di lavoro verdi e decenti;
3. generalizzare gli appalti pubblici sostenibili e vincolare gli Istituti Finanziari Internazionali a tenere in conto l'impatto sui servizi ecosistemici nel finanziamento dei progetti di sviluppo.

Monitorare i progressi:

1. assumere, sotto l'egida delle Nazioni Unite, un nuovo sistema di indicatori standard che vada oltre il PIL integrando il fattore economico, sociale e ambientale nel sistema dei conti nazionali. Il nuovo sistema potrebbe ispirarsi alle indicazioni emerse dalle proposte Stiglitz-Sen-Fitoussi tenendo quindi conto di: a) spostare il focus dalla misurazione della produzione economica alla misurazione del reddito disponibile e della sua distribuzione tra le famiglie; b) riconoscere pari dignità e valore al lavoro volontario e non retribuito, con particolare riferimento al lavoro di cura; c) cambiare la prospettiva con cui si valuta la ricchezza e il benessere di una nazione passando dalla misurazione dei flussi alla misurazione dell'insieme dei beni che generano la ricchezza di una nazione – capitale naturale (ecosistema, risorse rinnovabili), capitale umano (conoscenza e competenze), capitale sociale (istituzioni e comunità), capitale materiale (infrastrutture e macchinari). Particolare attenzione dovrebbe anche essere data alla misurazione dell'ineguaglianza vista la stretta relazione tra uguaglianza, coesione sociale, uso delle risorse e sviluppo.
2. inviare un chiaro segnale che la prossima tornata del MDGs (post-2015) assumano in modo più efficace la sostenibilità negli obiettivi prefissati;
3. registrare in un apposito registro, globale e trasparente, gli impegni attuali e futuri, con analisi periodiche dei progressi.

LE RACCOMANDAZIONI PER LO ZERO DRAFT

PRINCIPI BASE

Condivisi

1. Lo sviluppo sostenibile e l'equità nel quadro delle "responsabilità comuni ma differenziate".
2. La limitata capacità di carico del pianeta.
3. La domanda di partecipazione della società civile e il diritto di accesso alle informazioni.
4. L'equità di genere e l'attenzione alle giovani e future generazioni.
5. La necessità di affrontare in modo interconnesso la crisi finanziaria, la volatilità e la generale crescita dei prezzi dell'energia e dei prodotti

alimentari, i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità.

Miglioramenti necessari

6. La necessità di gestire il patrimonio naturale in modo sostenibile e di investire nel suo restauro e conservazione.

7. Tener conto della complessiva contabilità dei costi.

8. Assumere il termine 'impronta' per descrivere la capacità di carico per quanto riguarda la condivisione equa e le limitazioni all'uso delle risorse naturali.

9. Tutelare il contributo dei saperi locali e indigeni nella gestione degli equilibri ecosistemici,

GREEN ECONOMY

Condivisione

1. Un'economia verde dovrebbe:

1. contribuire a livello mondiale alle priorità sociali ed ambientali (anche per cibo, acqua, sicurezza energetica);

2. assicurare la riduzione del carbonio e del nucleare nel processo di sviluppo;

3. garantire il sostegno dei paesi sviluppati ai paesi in via di sviluppo.

2. La cassetta degli attrezzi per una economia verde deve comprendere:

1. la roadmap per la green economy;

2. un sistema di indicatori per misurare i progressi;

3. un processo internazionale per promuovere il ruolo di innovativi strumenti di finanziamento.

3. Il quadro d'azione dovrebbe assicurare:

1. l'eliminazione delle sovvenzioni che hanno un effetto negativo sull'ambiente;

2. nuove fonti di finanziamento aggiuntive.

4. Il testo riconosce i limiti del PIL come misura del benessere e la necessità di sviluppare e rafforzare ulteriori indicatori che integrino le dimensioni economiche, sociali e ambientali.

5. Il testo propone anche il futuro superamento delle sovvenzioni dannose, comprese quelle sui combustibili fossili, l'agricoltura e la pesca, con misure di salvaguardia per proteggere i gruppi vulnerabili.

Miglioramenti necessari

6. Il linguaggio è ancora debole ("noi incoraggiamo"); c'è bisogno di impegni concreti per assicurare che andiamo oltre il PIL.

7. Si fa eccessivo riferimento ai soli "impegni volontari nazionali".

8. Il testo non prevede la piena contabilità dei costi, misure fiscali e sistemi di certificazione.

9. Le roadmap settoriali sono intese più come indirizzo per gli affari piuttosto che come guida per azioni più inclusive e sostenibili.
10. I principi contabili aziendali devono essere migliorati.
11. A livello terminologico potrebbe essere utile sostituire il termine Green economy con Green economies, o addirittura di Transition economies. Intendendo con questo, attività economiche, produttive e tecnologiche rispettose degli equilibri naturali, che usino razionalmente le risorse disponibili ed escludano soluzioni speculative e di pura immagine.
12. Non c'è una seria riflessione sulla questione della Responsabilità Sociale delle Imprese che lungi dall'essere semplicemente volontaristica e basata su azioni tendenzialmente filantropiche dovrebbe riguardare il core business dell'impresa e le sue politiche di sviluppo ed investimento.
13. Il concetto di "filiera corta" dovrebbe essere tendenzialmente applicato anche, ad almeno una parte, delle produzioni industriali, dalle materie prime, alla loro trasformazione, alla costruzione dei prodotti finiti e al loro uso finale, prevalentemente nelle grandi aree regionali attigue. Razionalizzando in questo modo i consumi energetici, evitando una esagerata mobilità dei semilavorati e delle merci, riducendo gli impatti ambientali e le emissioni aggiuntive di CO₂ (anche con opportune penalizzazioni) e contenendo almeno parte delle delocalizzazioni produttive che inducono dumping sociale.

GOVERNANCE

Condivisione

1. L'ECOSOC come una istituzione chiave per integrare i tre pilastri dello sviluppo sostenibile.
2. La possibilità di trasformare la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile in un Consiglio per lo Sviluppo Sostenibile (DSC) con il mandato di essere istituito dall'Assemblea Generale;
3. L'istituzione di un'Agenzia Specializzata delle Nazioni Unite costruita sulle fondamenta dell'UNEP;
4. Integrare lo Sviluppo Sostenibile nel lavoro degli attuali istituzioni finanziari internazionali (Banca mondiale, FMI);
5. Il riconoscimento dell'importante ruolo delle autorità locali e nazionali, anche attraverso i Consigli Nazionali di Sviluppo Sostenibile.
6. La necessità di un migliore coordinamento e cooperazione tra gli esistenti Accordi Ambientali Multilaterali (MEA).

Miglioramenti necessari

7. Il testo è ancora formulata come opzioni: (...) oppure (...);
8. Il mandato e le funzioni del Consiglio per lo Sviluppo Sostenibile (DSC) e dell'Agenzia specializzata delle Nazioni Unite non sono ben definiti.

9. Chiarire responsabilità e i limiti di azione del WTO e degli accordi commerciali bi e plurilaterali nell'ambito della strategia per lo sviluppo sostenibile.

10. Chiarire meglio struttura, ruolo, risorse del Difensore civico, o Alto Commissario per le Generazioni Future.

SICUREZZA DI CIBO, ENERGIA E ACQUA

Condivisione

1. Sicurezza alimentare: il testo riafferma il diritto al cibo e la necessità di investire nella produzione alimentare locale, migliorare l'accesso ai mercati locali e globali, e ridurre i rifiuti con particolare attenzione alle donne, ai piccoli proprietari, ai giovani, agli agricoltori indigeni. Si menziona anche l'agricoltura sostenibile.

2. Acqua: l'accesso ad acqua potabile sicura e pulita e ai servizi sanitari è riconosciuto come un diritto umano.

Miglioramenti necessari

3. Il testo parla dei collegamenti tra i diversi settori, ma non tiene conto del ruolo dei cambiamenti climatici e dei servizi ecosistemici come fattori chiave che condizionano la produzione di cibo, acqua ed energia; la sicurezza alimentare a lungo termine alimentare e di acqua e di energia è condizionata dalla gestione equa e sostenibile e dalla conservazione del capitale naturale del mondo: foreste, zone umide, praterie, savane, gli oceani e le coste, capannoni d'acqua dolce, la biodiversità, le risorse minerarie.

4. Sicurezza alimentare: è importante che il draft sostenga con forza l'agricoltura sostenibile su piccola scala. Gli agricoltori rappresentano il 30% della popolazione mondiale ed il 50% della popolazione povera del pianeta. Il draft Rio+20 dovrebbe incoraggiare quindi gli investimenti nell'agricoltura di piccola scala che beneficia l'intera economia. In particolare è necessario: a) promuovere servizi di accompagnamento; b) assicurare che gli agricoltori abbiano accesso a servizi come ad esempio le banche di semi, la raccolta dell'acqua, la riforma agraria, il sostegno per lo sviluppo di fertilizzante organico al fine di ridurre l'uso di fertilizzanti chimici e di migliorare le pratiche agricole per preservare i servizi ecosistemici; c) assicurare che i piccoli produttori abbiano accesso al credito, a quello pubblico in particolare.

5. Manca un riferimento chiaro al concetto di Sovranità alimentare, anche riferito alla necessità di considerare il livello dei mercati locali e regionali.

6. Acqua: il testo sottolinea la necessità di fissare obiettivi per la gestione dell'acqua, ma non contiene nessuno di questi obiettivi specifici quali, ad esempio, un quantitativo minimo gratuito e garantito di approvvigionamento idrico per uso personale e domestico nonché agricolo.

7. È necessario che vi sia anche un riferimento all'acqua come bene pubblico e che la gestione sia svolta nell'interesse pubblico,

attraverso strutture di governance a livello globale con un'equa rappresentanza di tutte le nazioni coinvolte.

ENERGIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Condivisione

1. Assume a base l'energia sostenibile per tutte le iniziative, l'obiettivo è quello di fornire un accesso universale all'energia entro il 2030, il doppio del tasso di efficienza energetica entro il 2030, il raddoppio della quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale entro il 2030. Ogni paese dovrebbe inoltre lavorare per uno sviluppo a basse emissioni di carbonio.

2. Il riconoscimento che i cambiamenti climatici sono la più grande sfida del nostro tempo e la preoccupazione per gli impatti negativi in particolare nei paesi in via di sviluppo e per le realtà più esposte a partire dai piccoli Stati insulari.

Miglioramenti necessari

3. Per garantire l'accesso all'Energia il testo non menziona gli obiettivi nazionali. Non definisce cosa intende per energia di base per la produzione e il consumo. Non definisce le istituzioni, processi o partnership necessari per raggiungere gli obiettivi nazionali. Non definisce il tipo di energia di riferimento: sostenibile, accessibile, pulita. Ad esempio è importante che il draft contenga un esplicito riferimento all'esclusione dei biocarburanti derivanti da coltivazioni alimentari tra le fonti di energia rinnovabile. Usare le coltivazioni alimentari per la produzione di biocarburanti mette sotto pressione l'intero sistema alimentare mondiale, causando un innalzamento dei prezzi alimentari, una maggiore volatilità ed una crescente competizione per l'accesso alla terra (così come dimostrato anche da un rapporto presentato a giugno 2011 da FAO, WTO, IMF e WB).

4. Eccessivamente generico l'auspicio che le decisioni della COP 17 di Durban vengano attuate. E' necessario una più definita sollecitazione alla assunzione di piani nazionali di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Oltretutto sono di dominio comune che i "Durban outcomes" siano assolutamente inadeguati ad una lotta efficace al cambiamento climatico.

5. Non è definita in maniera chiara la necessità di stanziare adeguate risorse per la mitigazione e l'adattamento al climate change, decisione per altro presa nelle ultime COP e ancora in gran parte disattesa.

6. Porre dei limiti percentuali di suolo utilizzabili ai fini della produzione di biocarburante

CITTA'

Condivisione

1. L'indicazione della questione urbana tra le questioni e aree prioritarie

Miglioramenti necessari

2. Indicare obiettivi specifici su come affrontare il processo di urbanizzazione in corso, con particolare riferimento ai servizi sociali, all'efficienza e risparmio energetico, alle risorse idriche, alla gestione dei rifiuti, al consumo di suolo.

3. Misure di sostegno per la rigenerazione delle periferie degradate dei paesi sviluppati ed in via di sviluppo dotandole di livelli standard di servizi urbani (igienico-sanitari, per l'istruzione, il trasporto, la gestione dei rifiuti ecc.).

4. Strategie per porre freno al progressivo consumo di suolo agricolo.

5. Iniziative per promuovere un sistema di mobilità urbana sostenibile

LAVORO, INCLUSIONE SOCIALE, FORMAZIONE, UGUAGLIANZA DI GENERE, SALUTE

Condivisione

1. Il ruolo centrale del lavoro per la transizione ad una economia verde.

2. Che la possibilità di realizzare un'economia verde dipenderà largamente dalla creazione di posti di lavoro verde.

3. Che rendere verde il lavoro comporta un impegno straordinario alla formazione e qualificazione delle competenze dei lavoratori.

4. Che un'attenzione del tutto particolare alla creazione di una economia verde deve essere rivolta ai lavoratori dell'economia non formale.

5. Il riconoscimento che le donne possono dare alla transizione ad una economia verde.

Miglioramenti necessari

6. Misure di contrasto al dumping sociale nel commercio internazionale.

7. Il riconoscimento dei diritti nei luoghi di lavoro, a partire da quello di libera associazione sindacale.

8. Le misure di tutela sociale per favorire l'equità della transizione.

9. Priorità alla produttività dei materiali piuttosto che alla riduzione dei costi del lavoro.

10. Chiarire che il contributo delle donne a realizzare lo sviluppo sostenibile non può essere visto in termini puramente economici.

11. Rendere esplicito il quadro delle iniziative che si intende promuovere per affermare l'uguaglianza di genere e l'accrescimento del ruolo e presenza delle donne in tutti gli aspetti della vita.

12. Pensare ad un rafforzamento del ruolo e della capacità dell'ILO nel contesto della governance globale.

13. Nel draft non si fa mai menzione alle questioni che riguardano la salute. E' necessario riconoscere che per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, tutte le condizioni relative al benessere degli esseri umani devono essere migliorate. La relazione tra salute e sviluppo sostenibile presenta tre componenti fondamentali: a) i miglioramenti nel campo della salute umana contribuiscono alla riduzione della povertà; b) l'investimento in servizi sanitari ne sono un pilastro fondamentale; c) gli indicatori di salute sono uno strumento per monitorare i progressi raggiunti (sociali, economici, ambientali).

14. misure di contrasto al lavoro minorile

CONSUMO E COMMERCIO INTERNAZIONALE

Condivisione

1. Il tema del consumo sia stato indicato in rapporto alla produzione sostenibile.
2. La sollecitazione ai Paesi del WTO a raddoppiare gli sforzi a favore di un sistema aperto, regolato e non discriminatorio ed alla eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente.

Miglioramenti necessari

1. Del tutto inadeguate le indicazioni in merito all'enorme tema dei consumi. E' necessario che vengano rese esplicite proposte tese a favorire la sostenibilità degli attuali modelli di consumo fortemente dissipativi di risorse naturali. Un'attenzione particolare deve essere data all'impegno degli Stati a vincolare la loro spesa ad acquisti verdi al fine di indirizzare il mercato a favore di produzioni sostenibili.

2. Del tutto inesistente la riflessione sul necessario riequilibrio tra la dimensione globale ed il sostegno a mercati regionali e locali

3. Dato l'insieme degli interessi internazionali che si concentrano nel campo del commercio internazionale è indispensabile che il tema venga affrontato con maggiore determinazione. In particolare è urgente che a base delle regole del commercio internazionale venga posto il vincolo (al rispetto della clausola ambientale e sociale) alla coerenza con gli Accordi multilaterali sull'ambiente ed alle Risoluzioni sui diritti del lavoro ed i diritti umani delle Organizzazioni Internazionali e delle Agenzie dell'Onu.

4. Sulla questione dei sussidi è particolarmente delicato il concetto di "distorsione del mercato". Certi sussidi, benché siano contro le regole della Wto, in particolare quella sul "Trattamento nazionale" sono un elemento di tutela per attori dell'economia locale che hanno bisogno di maggiori protezioni (ad esempio la piccola agricoltura tradizionale)

rispetto alla competizione internazionale ed alle imprese più mature. La questione del "sussidio" andrebbe declinata in modo più articolato

OCEANI , PESCA, ACQUA DOLCE

Condivisione

1. Il documento sottolinea l'importanza della conservazione, gestione sostenibile e la condivisione equa delle risorse marine e oceaniche.
2. Il consenso ad avviare il più presto possibile la negoziazione di un accordo di attuazione della convenzione UNCLOS che dovrebbe indirizzare la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità marina nelle zone al di fuori delle giurisdizioni nazionali.
3. L'accordo a lavorare insieme per impedire l'acidificazione degli oceani.
4. Il testo invita inoltre gli Stati a mantenere o ripristinare gli stock ittici a livelli sostenibili entro il 2015, ribadendo gli impegni assunti in precedenza, e di combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (pesca INN). È particolarmente importante che il testo citi espressamente il "Port state measures agreement".
5. Particolare attenzione è riservata alle vulnerabilità dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.

Miglioramenti necessari

6. Non viene menzionata la cooperazione transfrontaliera per l'acqua (con particolare riferimento alle grandi dighe) e la necessità di attuare la Convenzione dell'ONU sui corsi d'acqua.
7. Non sono menzionate le Aree Marine Protette.
8. La necessità di periodiche valutazioni ambientali strategiche, la valutazione preliminare di impatto ambientale, la gestione integrata degli ecosistemi degli oceani.
9. L'importanza di garantire che tutti gli Stati possano partecipare attivamente alla governance e alla gestione degli oceani, tra cui la condivisione dei benefici, istituendo un sistema per l'assistenza adeguata per consentire agli Stati in via di sviluppo di partecipare pienamente.
10. La responsabilità degli stati per controllare le navi sotto la loro bandiera.
11. L'osservanza di standard di sicurezza per le navi da trasporto di oli minerali o altre sostanze nocive o tossiche.
12. La definizione di controlli stringenti sulle "navi carretta" troppo spesso utilizzate per smaltire illegalmente rifiuti altamente nocivi con l'inabissamento.

FORESTE, BIODIVERSITA', DEGRADO DEL SUOLO

Condivisione

1. L'obiettivo di rallentare, fermare e invertire la deforestazione e il degrado forestale;

2. Il riferimento al protocollo di Nagoya, il CBD e UNCCD.

Miglioramenti necessari

3. Indicare obiettivi specifici per fermare la deforestazione e menzionare il ruolo importante dei meccanismi esistenti, quali REDD + per la finanza, purché ripensati secondo le preoccupazioni dei movimenti indigeni per una loro diretta partecipazione ed un loro coinvolgimento, o FLEGT come meccanismo giuridicamente vincolante;

4. Assumere gli ambiziosi obiettivi adottati a Nagoya nell'ambito della CBD su questioni come l'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente, la pesca eccessiva, riducendo la perdita di habitat, proteggere il 10% degli oceani, il 17% degli habitat terrestri (Protocollo di Nagoya si applica solo alle risorse genetiche);

5. Come costruire sull'attuale protocollo di Nagoya, la CBD e la UNCCD a prescindere dall'incoraggiamento degli Stati a tutelare maggiormente la biodiversità e ad investire ulteriormente nel capitale naturale.

6. Nel quadro della gestione del capitale naturale e del mantenimento della vitalità dell'ecosistema, Rio+20 dovrebbe sostenere gli sforzi intrapresi a livello internazionale e nazionale per regolare le acquisizioni di terra su larga scala volti a prevenire il fenomeno del land grabbing

7. Per quanto riguarda la gestione delle terre fare riferimento alla Dichiarazione Conclusiva dell'ICAARD (International Conference on Agrarian Reform and Rural Development) della FAO e, ancora una volta, ai danni dell'agricoltura intensiva e industriale.

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Condivisione

1. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile da considerare universali e applicabili a tutti i paesi.

2. L'invito al Segretario generale a coordinare questo processo.

3. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dovrebbero integrare e rafforzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) per il periodo post-2015.

Miglioramenti necessari

4. Assicurarsi che le politiche appropriate per soddisfare gli SDGs siano incluse nella Dichiarazione di Rio.

5. Mandato non solo al processo, ma impegno a definire una serie di SDGs entro e non oltre una certa data.

FINANZA

Condivisione

1. Il testo chiede l'adempimento di tutti gli impegni ufficiali di assistenza allo sviluppo, la necessità di allocare le risorse in linea con le priorità e le necessità dei paesi in via di sviluppo, e la necessità di

partenariato pubblico-privato.

2. Il Fondo mondiale per l'ambiente dovrebbe essere rafforzato;
3. La menzione al ruolo dei meccanismi di finanziamento innovativi.

Miglioramenti necessari

4. Il testo non quantifica le risorse finanziarie nuove e aggiuntive che andrebbero mobilizzate per attuare gli impegni assunti nella dichiarazione di Rio +20-

5. Specificare quali veicolo di investimento dovrebbe essere utilizzato per finanziare questi nuovi impegni.

6. Si parla di risorse private, pubbliche e innovative, ma non si indica la necessità di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie i proventi vanno in parte finalizzati a finanziare la transizione verso una economia decarbonizzata, sostenibile ed equa, compreso il Fondo Verde per il clima o il prelievo sui depositi per la marina e l'aviazione.

7. Rispetto alla necessità di partenariato pubblico-privato non si chiariscono entro quali limiti e con quali ruoli per i partner pubblici e per quelli privati si dovrebbero sviluppare questi partenariati.

8. Sui meccanismi di finanziamento innovativi andrebbe fatta maggiore chiarezza per capire quali sarebbe consentiti e quali al contrario andrebbero banditi.